

→ **L'irruzione** risale alla notte del 28 gennaio scorso, nei primi giorni della protesta

→ **Reperti mancanti** Scoperta con l'inventario la sparizione di 17 pezzi, molti di grande pregio

Assalto al museo egizio del Cairo Rubate due statue di Tutankhamon

Due statue di Tutankhamon, una del padre Akhenaton e una di Nefertiti. Dopo l'assalto al museo del Cairo, l'inventario riserva amare sorprese: mancano 17 pezzi di valore. Preoccupato l'egittologo Hawass.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Vetrine rotte, qualche scheggiatura a pezzi di minor valore. Sembrava fosse finita così la notte al museo del Cairo, nei primi giorni della protesta, quando un gruppo di saccheggiatori aveva fatto irruzione nelle sale che ospitano il tesoro di Tutankhamon. «Hanno confuso i gioielli del negozio di souvenir con i reperti veri», aveva tirato il fiato allora Zahi Hawass, ministro delle antichità egiziane e volto noto di tanti programmi tv sull'antico Egitto. E invece no, il danno è di quelli che fanno male: 17 pezzi trafugati, molti di grande valore, hanno preso il volo, tra questi due statue di Tutankhamon.

OPERE DI VALORE

Il furto è stato scoperto solo a conclusione dell'inventario deciso dopo gli assalti al museo, bloccati dall'intervento dei militari e della popolazione. A darne notizia è lo stesso Hawass, sul suo popolare sito, sotto al titolo «Sad news», notizie tristi, elencando la lista dei reperti trafugati. Risultano mancanti una statua in legno dorato di Tutankhamon portata da una dea e parte di un'altra statua lignea del faraone in barca con un arpione (asportati il torso e gli arti superiori). Rubati anche reperti del periodo del ribelle Akhenaton, padre di Tutankhamon: la testa in arenaria di una principessa, una statua in calcare dello stesso faraone con un tavolo delle offerte e una di sua moglie, Nefertiti. Mancante anche una statua di uno scriba di Amarnah, all'epoca capitale del regno, oltre a 11 statuette di legno e uno scarabeo del cuore, della dinastia Yuya: veniva posto come amuleto nel petto della mummia.



Uno dei pezzi di valore rubati al museo del Cairo: una statua di Akhenaton

Quasi tutte «opere uniche e inestimabili», secondo Eleni Vassilika, direttrice del Museo Egizio di Torino, convinta che il furto non sia opera di professionisti, ma solo di qualcuno che ha colto l'occasione dei disordini di piazza per provare a fare un colpo. «Nessun privato che avesse i soldi necessari ad acquistare queste opere si azzarderebbe a comprarle», dice Vassilika. «Sarebbe troppo rischioso». Intanto perché l'allarme è partito e gli stessi egittologi sono in contatto costante tra di loro: se dovesse spuntare da qualche parte uno dei pezzi rubati al Cairo, sarebbe difficile che non si venisse a sapere. «Non possono farla franca. Sono reperti unici al mondo - continua Vassilika -. Qualsiasi bambino che ha studiato l'Egitto li conosce».

Al Cairo è stata aperta un'inchiesta, esercito e polizia stanno torchiando alcune persone arrestate per i saccheggi - un paio sono stati

fermati dai custodi e da un gruppo di studenti costretti dal coprifuoco a passare al museo la notte del 28 gennaio scorso, data dell'incursione.

L'intervento dei civili, per impedire che al Cairo si ripetessero scene già viste nei musei di Baghdad al crollo del regime, era stato un gesto d'orgoglio della piazza in rivolta, un atto di civiltà molto apprezzato dal mondo della cultura e dallo stesso Hawass. «Ho detto in passato che se il Museo egizio è sicuro anche l'Egitto è al sicuro. Purtroppo ora sono preoccupato che l'Egitto non sia al sicuro», scrive oggi l'egittologo sul suo sito, commentando il furto.

Con 136.000 pezzi, 6000 dei quali provenienti dalla tomba di Tutankhamon, quello del Cairo è sicuramente il museo con la più ricca e importante collezione di reperti dell'antico Egitto al mondo. ❖

Proteste in Algeria «Scenderemo ancora in piazza contro Bouteflika»

Tremila disoccupati sono scesi in piazza ad Annaba, in Algeria, per reclamare i settemila posti di lavoro promessi qualche giorno fa dal governo. La manifestazione è sfociata in scontri con le forze di sicurezza, cominciati, secondo l'edizione online del quotidiano El Watan, quando alcuni disoccupati hanno lanciato pietre contro la sede della prefettura. La scorsa settimana sette giovani disoccupati si erano feriti con un coltello in diverse parti del corpo chiedendo lavoro e minacciando il suicidio collettivo, davanti alla sede del Comune di Sidi Ammar, nei pressi di Annaba.

Dopo le proteste contro il presidente Abdelaziz Bouteflika, l'opposizione ha convocato una nuova manifestazione di piazza per sabato prossimo. La manifestazione sarà organizzata dal Coordinamento nazionale per il cambiamento della Democrazia, Cn-cd, creato il 21 gennaio scorso sugli echi della rivolta del pane in tutto il Maghreb. Sabato scorso il Cn-cd ha portato in piazza migliaia di persone - ma sui numeri c'è molta polemica, per il governo infatti i manifestanti non sarebbero stati più di 250. Gli organizzatori hanno riferito di cariche della polizia continue, con numerosi feriti. Ci sono stati anche arresti, si parla di 300 persone, che però sarebbero state rilasciate ieri.

Il sindacato nazionale dei giornalisti algerini (SNJ) ha condannato «la repressione» dei reporter durante la manifestazione. Diversi giornalisti sono stati malmenati dalle forze di sicurezza ed altri «sono stati trattenuti nei commissariati per ore». ❖